

# L'incontro con Zaccheo

(Luca 19, 1-10)



*Gesù a Zaccheo: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo».*

## Testo

<sup>1</sup>In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

<sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”.

<sup>8</sup>Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto. <sup>9</sup>Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – L’evangelista Luca è un medico, collaboratore di Paolo, originario di Antiochia di Siria ove probabilmente ha scritto il suo Vangelo tra l’anno 70 e l’anno 80 d.C.

**Commento** – Gesù, nella sua missione di annunciare la Parola di Dio, sta dirigendosi verso Gerusalemme, ove verrà crocifisso. Egli attraversa la Galilea e la Samaria ed entra nella Giudea. Si sta avvicinando a Gèrico, a nord di Gerusalemme. Nelle vicinanze di Gerico, guarisce un mendicante cieco. Quindi entra in Gèrico: c’è molta folla ad ascoltare la sua parola.

Un uomo, di nome Zacchèò, attratto dalla notorietà di Gesù e desideroso di vederlo, spinto forse dalla sua curiosità, cerca in tutti i modi di poterlo vedere: lo Spirito di Cristo lo spinge a salire su un albero, essendo egli piccolo di statura, sperando di poterlo vedere e ascoltare.

Zacchèò è un uomo ricco, capo dei pubblicani, ed è attratto dal predicatore Gesù. Tra la folla, Gesù riesce a scorgere quest’uomo sull’albero e lo chiama per nome, invitandolo a scendere dall’albero. [Ci chiediamo come Gesù sia riuscito a conoscere il nome di quest’uomo: forse, su richiesta, è stato informato da qualcuno oppure per onniscienza legata alla sua natura divina].

Gesù invita Zacchèò a scendere dall’albero perché deve comunicargli che, oggi, vuole entrare nella sua casa: Gesù si autoinvita [l’iniziativa è sempre di Dio]. Zacchèò scende dall’albero e accoglie Gesù con molta gioia: in questo momento nel cuore di Zacchèò e nel suo spirito sta operando con forza lo Spirito di Cristo.

Tutti i presenti sono assai stupiti perché Gesù, colui che predica il bene e combatte il male, entra nella casa di un peccatore, di un uomo dedito al male. Ma Zacchèò, straordinariamente, vuole sfatare la sua fama di peccatore e annuncia a Gesù di dare “la metà di ciò che possiedo ai poveri”, aggiungendo “e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto” [è un esempio del buon uso della ricchezza, secondo Luca].

Nel cuore di Zacchèò l’azione dello Spirito di Gesù è continua, è un’azione divina inarrestabile. E Gesù sa di questa trasformazione del cuore di Zacchèò: il suo cuore di pietra sta diventando un cuore di carne. Gesù, infatti, annuncia a Zacchèò la sua salvezza, e conclude con queste parole: “Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

**Riflessione** – Come Zacchèò, siamo capaci di vedere e ascoltare Gesù? Vedere e ascoltare Gesù non vuol dire, oggi, vederlo e ascoltarlo di persona,

fisicamente, ma vuol dire vederlo e ascoltarlo nel nostro cuore con il nostro spirito, vivendo come Cristo è vissuto, pregando il Padre, amando il nostro prossimo, mettendo quindi in pratica la parola di Gesù: solo così Cristo Gesù vive in noi.

### ALTRI COMMENTI

***Dal MESSALE***<sup>1</sup> – L’incontro di Zacchèo con il Signore Gesù sembra proprio il “compimento” dell’anelito che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna e che viene da così lontano, dal profondo del nostro essere, e di cui il Signore ha una sottile percezione tanto da farsi avanti per incoraggiarci nel cammino di conversione, e lo fa chiamandoci per nome e invitandoci nella nostra casa quasi come un obbligo stringente, prima per Dio e, di conseguenza, pure per l’umanità. “Oggi devo fermarmi a casa tua”. La sosta di Gesù nella casa di Zacchèo, come pure nella nostra vita, non solo è motivo di “gioia”, ma rimette in moto il processo interiore della conversione in modo del tutto naturale. È nella natura delle cose e delle persone voler ritornare a quel Dio che ama “tutte le cose”.

***Dal foglio “La Domenica” del 31.10.2004*** – Il Vangelo ci mostra Gesù che nell’incontro con Zacchèo, manifesta questa volontà di salvezza e di riscatto che Dio stesso desidera proporre a tutti gli uomini. Se da un lato Gesù denuncia chiaramente e senza sconti il peccato dell’umanità che rifiuta Dio, dall’altro egli è sempre dalla parte dei peccatori, offre a ciascuno nuove occasioni di vita, di conversione, di riscatto. Tutti siamo “piccoli”, inadatti alla grandezza di Dio, come Zacchèo. Tutti siamo peccatori che hanno bisogno di “alberi”, di aiuto, per scoprire Dio vicino a noi. Gesù in Zacchèo non vede solo un peccatore, ma colui che può iniziare una nuova vita. È questa la meraviglia dell’amore di Dio per noi. Egli ci invita a vivere lasciandoci alle spalle il passato, certi che la sua Provvidenza “porterà a compimento ogni nostra volontà di bene”.

***Dal testo di Anna Giorgi***<sup>2</sup> - Il culmine del cammino salvifico di Gesù è rappresentato, in Luca, da un passo che gli è esclusivo, la conversione di Zacchèo, ricchissimo pubblicano dalla moralità deprecabile. Ma con Zacchèo, il cammello è passato davvero per la cruna dell’ago. Alla lettera, Zacchèo “cercava di vedere chi era Gesù”: non solo di individuarlo tra gli altri, ma di capirlo nella sua identità. In un certo senso, il suo poco decoroso issarsi su un albero precorre l’innalzamento di Gesù sulla croce. Zacchèo sta già crocifiggendo la sua dignità.

---

<sup>1</sup> Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.1633.

<sup>2</sup> Cfr. A.GIORGI, *Lo vide ed ebbe compassione-Luca, il Vangelo della Misericordia*, Pharus Editore Librario, Livorno 2016, p.86.

Gesù chiama Zacchèò in quell'oggi della vita in cui la curiosità si sta facendo fede. Gesù alza gli occhi, guarda dal basso. Gesù si abbassa più di tutti e dal basso ci guarda e ci conosce tutti. È così che ci chiama per nome (“Zacchèò!”) e chiede di entrare nel nostro “oggi”. Nel suo “oggi”, Zacchèò accetta l'ospite in casa sua e si lascia concretamente cambiare la vita, non a parole ma con gesti molto reali. Zacchèò, che ha finora condotto una vita cattiva, va oltre: non solo restituisce maggiorato il maltolto, ma divide i beni che legittimamente gli appartengono con gli indigenti. Non si riduce forse in miseria, ma entra in un'ottica nuova che lo spinge verso la radicalità del Vangelo.

### INVITO AL SALMO

Il salmo suggerito per la meditazione è il salmo **51 (50)** – indicazione biblica – o **50 (51)** – indicazione liturgica. La doppia numerazione dei salmi, a partire dal salmo 10 (9) è dovuta al fatto che là dove il testo ebraico ha due salmi (9 e 10, 114 e 115), il testo greco della LXX li raggruppa in uno solo (9 e 113) e dove il testo ebraico ne ha uno (116 e 147), il testo greco lo divide in due (114-115 e 146-147). Nell'indicazione biblica **51 (50)**, **51** appartiene alla numerazione ebraica, mentre **50** appartiene alla numerazione liturgica in quanto utilizzata nella liturgia.